Anno V. - N. 1688

Trieste, Lunedì 23 Agosto 1886. (Edizione del mattino).

Anno V. - N. 1688

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.50 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 122.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale s. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il processo dei milioni. ANCONA 21. Il verdetto dei giurati assolve 18 degli accusati; ammette la ricettazione pel valore e non pel mezzo, con circostanze attenuanti, per Lopez, Lorenzetti e Lazzaro Pierini. Svariati commenti. Rientrano gli imputati meno Ferruccio Pierini e Lorenzetti, che l'avv. Murri dichiara essere stato preso da attacco epilettico. La folla nell'aula rumoreggia; odesi qualche fischio. Il presidente fa sgombrare la sala; ne nasce una confusione enorme. Ristabilitasi la calma, si legge il verdetto agli imputati. Lopez pallido, affranto, cade sul banco; Lazzaro Pierini piange dirottamente. Il Publico Ministero chiede la pena del carcere, rimettendosi per la durata alla Corte. La Parte Civile chiede il risarcimento dei danni. La difesa dei tre condannati domanda alla Corte di spaziare, in ragione di equità, le pene da sei mesi a un anno di carcere. Lopez, Lorenzetti e Pierini Lazzaro sono condannati a 3 anni di carcere senza computare il sofferto; al risarcimento dei danni e alle spese. La sentenza respinge l'istanza della difesa di alcuni degli assolti per la rifazione delle spese e dei danni per parte della Banca Nazionale. — Per questo processo sono stati impiegati trentatre giorni di udienze.

L'attentato contro il presidente dell'Uraguay. MONTEVIDEO 21. Lo stato della ferita del Presidente non si é aggravato. Si smentisce che l'autore dell'attentato sia soccombuto sotto i colpi delle persone che lo arrestarono. Egli si uccise rivolgendo la sua arma contro di sè. Si fecero una cinquantina di arresti.

Grassazioni alla dinamite MADRID 20. Nella Gallizia, sette malfattori s'impadronirono del curato di Labanes, dopo averne fatto saltare con la dinamite il presbiterio, e gli estorsero, con minaccie di morte, 50,000 franchi. Un fatto identico accadde al curato di S.ta Eugenia, presso Zobone. Tutti i malfattori sono stati arrestati.

Deragliato. BERNA 22. Il treno celere che parte per Ginevra alle $1\frac{3}{4}$ p. é deragliato in vicinanza di Düdingen. Da quanto si sa finora, quattro persone sarebbero gravemente ferite.

Sul Volga. PIETROBURGO 22. Secondo notizie da Saratow il piroscafo „Vera" sarebbe stato distrutto da un incendio vicino a Rowno. Duecento persone perirono. Quattro di esse rimasero abbruciate, le altre annegarono miseramente.

IL COLERA.

Fiume. Dopo parecchi giorni che la città era immune, ieri vi fu un caso sospetto. — In **Croazia** Nel limitrofo vice comitato croato i seguenti casi: 2 a Susak, 1 a Draga, 4 a Podkilavac, 3 a Jelenje, 2 a Drazice, 2 a Picchetto, 1 a Drastin. — **Barletta** Casi 16, morti 9. — **Treviso** Città casi 1, suburbio, in provincia 14. — **Verona.** In città nessun caso, in provincia 35. — **Padova.** Città casi 3, in provincia 69. — **Vicenza.** 6 casi in città, 43 in provincia. — **Ravenna.** Città casi 1, provincia 15. — **Bologna.** Città casi 3, nel forese 2. — **Ferrara.** Città casi 8, in provincia 35.

Carniola A Travnik, nel distretto di Gottschee, avvennero sinora 5 casi, tutti con esito letale.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.15, tram. ore 6.50. — *Oggi:* S. Filippo B. — *Domani:* S. Bartolomeo. — Termometro C. ore 7 a. 21.8., ore 2 pom. 22.0 — Altezza barometrica 760.1.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22, cinque casi nuovi in città e suburbio, nessuno nell'altipiano.

Nelle decorse 24 ore guarirono 0, morirono degl' insinuati 2, dei precedenti 5.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 335 casi, dei quali 78 guariti, 216 morti, 41 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Sanzin Elisa, d'anni 10, abitante al N. 249 di Santa Maria Maddalena Inferiore. Caso gravissimo. Fu trasportata all' ospedale dei colerosi ove morì nel pomeriggio.

— Francesca Ceparich, d'anni 22, fantesca, al servizio del sig. Sich, usciere del Magistrato civico, dimorante al 3.o piano della casa N. 9 in via dell'Aquedotto. Caso grave. L'ammalata fu trasportata all'ospedale sussidiario. Morì nel pomeriggio.

— Angiolina Luscha, d'anni 14, abitante in via Erta N. 403. Rimase a domicilio.

— Anna Wagner, d' anni 19, abitante in via del Boschetto N. 370 a pianoterra. Rimase a domicilio.

— Francesco Sniderscich, d' anni 55, abitante in via S. Francesco N. 6. Grave. All'ospedale.

***

— Martellanz R sa, ragazzina d'anni 11, abitante al N. 46 di Barcola. Rimase a domicilio. Caso sospetto.

— Giovanni Skerl, d'anni 53, villico, abitante al N. 204 in Gretta. — Caso sospetto.

***

Sono morti: Antonio Trovanti, Augusto Sellen, Caterina Micheluzzi.

Contro le superstizioni. Un nostro lettore ci scrive e noi publichiamo di buon grado:

„E' inutile negarlo: a che servirebbe farsi delle illusioni?

Fra il nostro popolino, purtroppo, regnano ancora delle malsane superstizioni, cui il buon senso e i ragionamenti sono fino ad un certo punto impotenti a distruggere del tutto. Per quanto la stampa seria ed onesta cerchi di inculcare nell'animo della gente poco istruita o poco intelligente la fiducia piena, intera, illimitata nei medici, dappoichè son essi appunto cui, nel loro stesso interesse, sta più che mai a cuore la guarigione di coloro che vengono colpiti dal morbo; c' è sempre chi, o per ignoranza o per testardaggine, persiste a non credere a quei consigli, a non seguirli, perchè li reputa dettati da chi sa quali sentimenti di interesse privato.

Ora, permetti, caro *Piccolo*, ad un costante lettore del tuo giornale, di manifestare un'idea.

Non credi tu che eserciterebbe una grandissima influenza su tale riguardo nell'animo del nostro popolo, la parola calda, fervente dei preti? Se come si predica contro la bestemmia, contro la invidia, contro la menzogna, si incominciasse un po' sul serio, dall'alto del pergamo ad inculcare al buon popolo la massima sacrosanta, il principio incancellabile che insegnasse a considerare il medico, in tempo d'epidemia più che mai, come un salvatore, come un benefattore, come un apostolo? Fra un prete ed un giornalista, è da scommettere che le nostre comari crederebbero al prete cento volte di più, e quel sacerdote che facesse quest' opera di miglioramento morale nel cuore del nostro popolino, avrebbe certo la sodisfazione di aver compiuto una buona azione e la gratitudine di tutti i benpensanti."

L' idea del nostro corrispondente è senza dubio sana e morale; ed a quanto ci vien riferito anzi, il vescovo avrebbe, ancora giorni sono, emanato una circolare nella quale raccomandava caldamente ai sacerdoti di far ravvedere ove possibile, il popolo in merito a certe false credenze e certe sciocche superstizioni.

I casotti e le abitazioni dei portinai. In molti, in moltissimi stabili della città nostra, in parecchi specialmente dei vecchi, i locali che occupano i portinai lasciano assai a desiderare, non diremo in fatto di comodità, chè quella gente modestissima sa limitare le sue esigenze, ma in linea di igiene, ciò che è ben altra cosa ed interessa non solo i portinai stessi, ma tutta la popolazione.

Ci sono diversi proprietari di stabili i quali non mettono a disposizione del rispettivo portinaio che un angusto gabbiotto, molte volte anche collocato nel sito meno arieggiato dell'atrio; in quel buco il povero diavolo, che deve fungere da Cerbero, ha da lavorare e da dormire, non di rado con la famigliuola.

Se avviene che ammali, o s' ammali qualcuno dei suoi, egli deve restarsene istessamente nel suo casotto, ch' è la sua garetta di guardia. Figurarsi come deve trovarsi bene in quel buco, ove un'aria estremamente viziata, che non riesce mai di cambiare; come devono crescere sani i suoi bimbi!

Nessuna meraviglia se la scrofola si manifesta in proporzioni deplorabili tra noi, se in siffatti bugigattoli abbiamo un mezzo potente per alimentarla per diffonderla.

E qual pericolo poi non presentano quei luoghi durante un'epidemia?

Recentemente la Commissione sanitaria, con quella solerzia per la quale va giustamente lodata, nell' ispezionare le abitazioni più povere, si occupò anche incidentalmente degli alloggi dei portinai, e prese le misure più urgentemente reclamate dal bisogno momentaneo. Ma poco potè fare, nè suo còmpito era quello di procedere ad una riforma radicale, che non istava nei suoi poteri.

Adesso però la detta Commissione ebbe campo, crediamo, di poter molto osservare su questo proposito e quindi speriamo che, a tempo opportuno, vorrà farsi iniziatrice, nell' interesse della publica salute, di una radicale riforma circa questo particolare.

Andiamo certi che una miglioria nelle modeste abitazioni dei portinai assicurerebbe all'iniziativa la gratitudine di tutt' i *Pipelets* del paese.

Incendio. Ieri mattina, alle 3 1/2 nella casa segnata col N. 17 in via dell'Aquedotto, di proprietà dei signori Jellersitz e Terni, scoppiava un incendio.

Al primo piano di quella casa tiene la sua fabricazione di pianoforti il sig. Caffol. La sera precedente, alle 7, i lavoranti l'avevano chiusa e se n'erano andati.

Verso le 3 1/4 della mattina la sig.a Dessmann, che abita nella stessa casa, ed ha il suo quartiere dirimpetto il lavoratorio, fu svegliata da uno scricchiollo come di cosa che si abbrucia. Ritenendo che la sua domestica si trovasse in cucina intenta ad accendere il fuoco e che avesse sbagliata l' ora, perchè era troppo per tempo, la chiamò, ma non ne ebbe risposta. Ma il rumore intanto continuava e di più c'era molto fumo che andava dilatandosi qua e là.

Insospettitasi, la signora si levò dal letto ed entrò nel corridoio. Allora solamente si accertò che nel lavoratorio del signor Caffol doveva essersi sviluppato un incendio. Senza pôr tempo in mezzo ella destò il proprio figlio Luigi il quale ebbe la prontezza di spirito di ordinare che non si aprisse alcuna delle finestre, dicendo che sarebbe corso lui, come fece infatti, ad avvertire i vigili del quarto appostamento principale.

Frattanto tutti gl'inquilini furono destati. Detto fatto, con quella bravura e sollecitudine per cui i nostri vigili si distinsero sempre, essi si trovarono alle tre e mezzo sopraluogo.

Il lavoro fu lungo e difficoltoso, in quanto che per giungere nel lavoratorio si doveva passare per molti altri locali, tutti ingombri di oggetti. Una pompa in istrada fu messa in congiunzione con uno sbocco dell'aqua d'Aurisina; una seconda, dell' appostamento di Dogana, fu posta del pari subito in azione. I vigili lavorarono alacremente, sotto la direzione dei propri comandanti, per più di un' ora.

Moltissimo legname, molti pianoforti compiuti e in corso di costruzione furono gettati da una finestra nel sottoposto cortile e ciò allo scopo di isolare l'incendio. Gran parte dell' impiantito ardeva e fu duopo di romperlo con le mannaie in varie parti. Anche il soffitto fu bruciato non poco. Degli ordigni ed altri materiali, tutti oggetti costosissimi, poco o niente si potè ricuperare.

Nel lavoratorio si trovavano dei pianoforti nuovi, alcuni dei quali compiuti, altri da compiersi; uno di questi doveva essere spedito tra giorni in America, e dicesi che solo questo costasse circa un migliaio di fiorini.

Il deposito di pianoforti era assicurato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà per l'importo di fior. 3000. Ma il danno si calcola maggiore: ascenderebbe, a quanto dicesi, a fior. 4000.

La casa era assicurata presso l'Azienda Assicuratrice.

Circa ai motivi dell' incendio non si possono precisare. La supposizione più attendibile sarebbe che nel lavoratorio, nonostante il divieto, qualche operaio avesse fumato e che credendosi sorpreso, avesse gettato a terra, in fretta, il mozzicone di sigaretta, il quale poi sarebbe penetrato in uno dei buchi che si trovano nell'impiantito del quartiere.

Fratellanza artigiana. S'apre la seduta alle 5 pom., e il presidente commemora con commoventi parole il decesso del sig. Gustavo Barquier, assessore della Fratellanza, rapito dal morbo colerico. L'assemblea, mediante alzata, esprime la sua condoglianza.

Si passa alla lettura del protocollo del congresso dei 25 luglio p. p. che, dopo qualche osservazione dei soci Miani e Rotter, non approvata, viene accettato e firmato nella sua integrità.

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, seguono alcune interpellanze.

Il socio Rotter vorrebbe spiegazioni riguardo alla deliberazione presa nell'ultimo congresso a proposito della supplica d' un socio. Il presidente cita il protocollo ed aggiunge, per finirla, qualche altra spiegazione, di cui l' interpellante lo ringrazia, dichiarandosi sodisfatto.

Un' interpellanza del socio Cavesso riguardo ad un' elargizione deliberata dal consiglio della Società ad uno scopo, che all' interpellante non sembra corrispondente all' indole del Sodalizio, viene, dopo alcune spiegazioni del presidente, respinta quasi ad unanimità.

E' approvata quindi la proposta di pregare la stampa, cui l'assemblea attesta le sue grazie per l' interesse che si è preso e si prende per il bene dell' Associazione, di non riportare i nomi dei soci ch'eventualmente avessero domandato o ricevuto un sussidio dal fondo beneficenza.

Esaurita qualche altra piccola interpellanza, il presidente propone la nomina del Dr. Bazzoni a socio onorario della Fratellanza artigiana. L'assemblea approva con unanime alzata.

Viene data lettura d'uno scritto del Comitato di revisione, in cui si constata il perfetto ordine nello stato della cassa e nei registri; e d'altro scritto in cui è esposto l' elaborato della commissione dei 12 soci istituita in seguito a proposta fatta nell'ultimo congresso dal socio Rotter allo scopo di studiare delle migliorie da introdursi nell'amministrazione sociale.

Seguono delle spiegazioni pro e contro fra il Rotter stesso ed il socio Badiura, in seguito a che viene approvato il detto elaborato senza ulteriori eccezioni.

Il socio Zorich propone sia votato un ringraziamento al cassiere signor Visentini, E' votato ad unanimità come pure altro ringraziamento ai Censori proposto dal presidente. Il Visintini ringrazia, ringrazia il Miani a nome dei suoi colleghi censori.

Si passa allo spoglio delle schede per l'elezione della nuova Direzione. Risulta composta così: Presidente: A. Pittamitz; I. vicepresidente: Nic. Lanza; II. vicepresidente: A. Rose; segretario: G. Delpin; ragioniere: G. Pojuanich; cassiere: F. Zollia; economo: M. Taucer.

Proclamato l' esito dell' elezione, ed espresso dal socio Gherbitz un augurio alla nuova Direzione, si leva la seduta alle ore 7.

I diamanti del condannato [44]

XXIII.

Separazione

In una villetta sulle rive del lago del Cumberland due signore erano sedute a tavola facendo colazione.

Dalla finestra di quella stanza si vedevano il giardino che si estendeva fino alla riva dell'aqua, e in lontananza la darsena e lo scalo di legno. Sullo scalo una piccina pescava affidata alle cure della bambinaia. Dopo una sequela di giornate piovose era tornato il sole abbastanza caldo per la stagione che era. La vasta estensione dell'aqua ora si oscurava, ora risplendeva secondo che la massa mobile delle nubi si riuniva o si separava nel bellissimo azzurro del cielo. Le signore avevano finito di far colazione; la più vecchia delle due... vale a dire la signora Presty... prese la calza e diede un'occhiata alla taciturna figliuola con espressione di impaziente sorpresa.

— Un'altra notte cattiva, Caterina?

Le attrattive personali che distinguevano la signora Linley non derivavano dalla fugace bellezza prodotta dalla gioventù e dalla salute. Benchè pallidissimo, il suo viso conservava il suo bel contorno, le fattezze non avevano perduto nè la grazia, nè la simetria delle forme.

Con tutte le apparenze d'una donna che ha sofferto acutamente, sarebbe stata agli occhi di molti uomini più che mai ammirabile ed amata.

— E' raro ch'io dorma bene adesso — rispose pazientemente.

— Ma tu non fai nulla per rimediarvi - osservò la signora Presty. - Con questa bella mattinata andiamo a fare un giro in barca sul lago. Domani è un concerto in città... prendiamo i biglietti. Manca in te quello che io chiamo elasticità del cervello, Caterina... proprio la qualità per cui si distingueva tuo padre: e proprio la qualità per cui il signor Presty soleva dire che invidiava il signor Ormond. Guarda come sei vestita. Ma c'è senso comune a non portare altro che roba nera? Non è morto nessuno che ci appartenga; eppure tu fai il possibile per sembrare abbrunata.

— Non ho cuore, mamma, di portar roba di colore.

La signora Presty credè bene di non far conto di quella risposta; seguitò a far la calza, e non la posò finchè non venne il servitore a portar le lettere arrivate con la posta della mattina. Erano soltanto due ed entrambe dirette alla signora Linley. Mancando la corrispondenza propria, la signora Presty prese possesso delle lettere della figlia.

— Una è di carattere dell'avvocato, le annunziò, e una di Randal; quale debbo aprirti?

— Prima quella di Randal, se non ti dispiace.

La signora Presty gliela porse attraverso la tavola.

— In questo posto uggioso ogni notizia riesce di sollievo - disse. - Se non vi son segreti, Caterina, leggila forte.

Non vi erano segreti nella prima pagina. Randal annunziava il suo arrivo a Londra dal continente e la sua intenzione di rimanervi per qualche tempo. Aveva trovato in quella città un amico, il quale anni indietro era stato ufficiale superiore della marina.

Randal provava un grandissimo piacere nell'esser vicino a quell'uomo dabbene, che essendo ricchissimo faceva un uso ammirabile della sua fortuna adoperandola interamente a vantaggio dei poveri e degli sventurati. Adesso le sue cure ed i suoi pensieri erano tutti rivolti alla fondazione di un asilo di nuovo genere: egli si era gettato così a corpo perduto in tale intrapresa, che il medico temeva non dovesse soffrirne in salute. Se riuscivano a persuaderlo di prendersi un po' di riposo, Randal sarebbe tornato sul continente per esser compagno di viaggio al suo caro amico.

— Dev'esser quel tale ch'egli conobbe per la prima volta al Club - osservò la signora Presty. — Ebbene, Caterina, dice altro la lettera? Che c' è? Cattive notizie?

— Vi è qualche cosa che Randal non avrebbe dovuto scrivermi... leggilo da te, e non me ne parlare mai più.

„Non so affatto nulla del mio sfortunato fratello. Se vi pare che io mi esprima con troppa indulgenza parlando di un uomo che si è condotto così vergognosamente verso di voi, perdonatemi pensando ch'io ho la ferma convinzione ch'egli cominci di già a scontare la pena della sua colpa.

Io in certe cose conosco Erberto meglio di voi. Son persuaso che la stima, la devozione, l'amore di lui che possedevate interi, sono scossi ora, ma non estinti. Egli è stato traviato da uno di quei capricci passeggeri i quali portano conseguenze disastrose ed anche colpevolissime; ma che purtroppo nascono di frequente negli uomini che si lasciano trascinare dai sensi.

„La donna non arriverà mai a comprendere una cosa simile: temo di arrecarvi offesa scrivendo queste parole; ma a costo di qualunque sacrifizio debbo dire la verità. Un amaro pentimento (se pure non ha già incominciato a sentirlo) aspetta Erberto il giorno in cui si accorgerà di essersi legato ad una persona che non può starvi a paragone.

„Lo dico compassionando sinceramente la disgraziata fanciulla, perchè penso alla sua gioventù e alla vita sciagurata che ha condotto.

„Non saprei pronosticare come finirà; ma so unicamente ch' io non vedo l'avvenire così disperato come lo vedevate voi (molto naturalmente del resto) l'ultima volta che c' incontrammo."

La signora Presty posò la lettera, risoluta segretamente di scrivere a Randal per dirgli che tenesse per sè le sue convinzioni.

(*Continua*).

Perturbatore che finisce allo spedale. Andrea Gropaitz, d'anni 37, muratore, abitante al N. 140 di Guardiella, avendo bevuto vino e giudizio, ieri mattina alle 2 ore, in via Giulia faceva un buscherlo del diavolo. Riuscite inutili le intimazioni per farlo desistere, le guardie vollero arrestarlo; ma il Gropaitz vi si oppose con accanimento, talchè una delle guardie si vide costretta a sguainare la sciabola ed anche adoperarla. Il Gropaitz riportò nella lotta una ferita da taglio alla tempia sinistra, che lo rese impotente a continuare l'opposizione. Egli fu quindi trasportato all'ospitale, in istato d'arresto.

Una delle guardie fu anche alquanto malconcia, poichè ebbe a ricevere alcuni calci, che le cagionarono delle lesioni ai piedi ed alle mani.

Il digiuno del Succi. *Terzo giorno.* Ecco le ultime notizie che togliamo dai giornali milanesi:

Ieri il Succi fu visitato da 60 persone. I membri del Comitato di turno hanno rimarcato che è scomparsa del tutto la sonnolenza che caratterizzò il primo giorno del digiuno. La mente si mantiene sempre lucidissima.

Alle nove e mezzo di iersera i medici procedettero al solito esame. Eccone il bollettino:

„Respirazione 20, polso 56, temperatura 37 (normale) dinanometria 53.

„I diametri e la configurazione dello stomaco dall' ultima dermografia, presentano una sensibile diminuzione, poichè il diametro verticale misura 13,8, il traverso 28 1|2 e la grande curva 35,2.

„Le condizioni generali sodisfacenti, anzi migliorate. Normali le mucose, non alterati i diametri pupillari. Intelligenza limpida, diminuita la tendenza al sopore. Nessuna deiezione alvina. Orine grammi 1000. Al mattino ingoiò 200 grammi d'aqua purgativa Hunyadi Janos, senza risultato.

„Peso del corpo diminuito di Kg. 1.000, raggiungendo la cifra di Kg. 59.200. Nelle ore pomeridiane venne praticato un diligente esame oftalmoscopico, da cui risulta essere la facoltà visiva in istato normale, tenuto calcolo dell'alterazione dell'occhio sinistro, dipendente da debilitazione per antico trauma.

„Dr. Luigi Butalini — Dr. Enrico Barbari-Borghini — Dr. Benazzi — Dr. Mogliazza."

E' rimarchevole che l'aqua di Janos — non fa bisogno dirlo: purgativa — non ha prodotto nel Succi nessun effetto.

Questo bollettino constata un fenomeno molto importante — cioè che il suo stato generale anzichè peggiorare, migliora, e che le forze aumentano. La forza sviluppata ieri sera al dinamometro, con la mano destra, fu di 53 chilog., mentre nelle due sere precedenti era soltanto di cinquanta. I medici non sanno che dire — confessano che la loro scienza non arriva a dare alcuna spiegazione.

Il Succi ha manifestato l'intenzione di recarsi una domenica - durante il digiuno - a Torino. Un altro giorno vuol dare un esperimento di nuoto. Dice sempre, con l'aria di un uomo convinto di poter fare cose meravigliose: — Vedrete, vedrete.

Si aspetta quindi con molta curiosità il giorno in cui lascierà il letto, vale a dire mercoledì prossimo.

Il dott. Mogliazza che ha avuto un momento l'altra sera fra le mani la fiala contenente il famoso liquore, crede arguire, dall'odore, che si tratti di una tintura composta dall'estratto di varie erbe. Il dott. Perrier ha chiesto al Comitato di potere osservare i denti del Succi, perchè è questo un caso unico nel quale i denti non devono lavorare per un mese e si possono fare molte osservazioni sul loro colorito, sull'agglomerazione di materie calcari, sulla salivazione, ecc.

* * *

Succi ha passato una notte tranquillissima, dormendo saporitamente poco più di quattr'ore.

Dalle 11 di ieri sera al tocco, sono andati a visitare il digiunatore parecchi giovanotti della *high-life* cittadina e si sono trattenuti con lui in allegro conversare. In quel periodo di tempo il Succi ha bevuto 100 grammi d'aqua pura, e al tocco si è placidamente addormentato.

Svegliatosi alle 5.15 si alzò un istante, poi si rincucciò stiacciando un sonnellino d'un'altra mezzoretta. Ridestatosi dimandò l'aqua purgativa di Janos e ne bevè un bicchiere (150 grammi)

Verso le 7 e mezzo si alzò, fece la sua toeletta accuratamente, e girellò per le camere, ilare e fresco. Aveva un po' di patina sulla lingua, ma diceva sentirsi benissimo ed in completo vigore. Alle 8.10 chiese di sodisfare a un bisogno e fu condotto nell'anticamera, ove lo seguirono i guardiani di turno e due altri membri del comitato. Poi ritornò nella sua stanza. Scherzò e dette una scorsa ai giornali, indi fece alcuni esercizi d'equilibrio per mostrare la forza e l'elasticità di tutto il suo corpo.

Alle 8.30 era tuttora in piedi, commentando scherzosamente le *illustrazioni* d'un giornale, che lo riguardavano.

Ci disse che si sarebbe ricoricato alle 9.

Notiamo alcuni effetti della diffidenza dei milanesi. Nella camera del digiuno s'era dapprincipio fatto collocare un lettone di legno; ma quel letto diede a pensare agli increduli e per togliere ogni dubio lo si è sostituito con un letticciuolo di ferro, letticciuolo nello stretto senso della parola, dacchè vi sta a disagio raggomitolato non essendo abbastanza lungo. E notisi che il Succi è di media statura. Di più, il letto era prima in un angolo ed è stato messo nel centro della camera. Dalla camera sono stati inoltre portati via il comò, l'ottomana e le sedie imbottite.

Lo scrupolo si è spinto più in là ancora. Ieri uno dei sorveglianti volle assaggiare il sapone col quale si lava!

Politeama Rossetti. Al concerto datosi ieri a beneficio degli artisti della compagnia Scognamiglio convenne un publico discretamente numeroso. Si notava la presenza del sig. Podestà con la sua signora.

Il bacile alla porta fruttò, a quanto ci dicono, un discreto introito. Per gli artisti della compagnia napoletana ad ogni modo sarà un ausiliario per poter fare il viaggio.

Il programma subì all'ultimo momento alcune modificazioni. L'aria del *Mefistofele* non venne cantata avendone rifiutato l'editore la concessione dello spartito: la signorina Canto eseguì invece un altro pezzo di canto, applaudita.

Al cembalo non vedemmo, come ci aspettavamo, l'egregio maestro Luzzatto. Un altro maestro si assunse l'incarico di accompagnare alcuni pezzi di canto, mentre il valzer *La Capricciosa* cantato dalla signorina Lazzarini venne accompagnato gentilmente dalla sig.na Gilda Penso.

Il publico si addimostrò molto ben disposto e fece bissare quasi tutti i pezzi. Per poco non faceva bissare anche le due comedie e sarebbe stato peccato per quanto sia grande lo spirito di beneficenza triestina.

Diceva bene il manifesto publicato dai superstiti, che la *carità non ha lingua!*

Nella farsa col Pulcinella, che chiuse lo spettacolo, il bravo sig. G. Grassi ringraziò la filantropia triestina con alcuni versi pieni di buona intenzione.

Ubriaco e ferito. Nel perlustrare il Corso, le guardie di p. s. s'imbatterono l'altra notte in un individuo steso al suolo, che grondava sangue da una ferita al capo. Era costui il facchino Giovanni Mersek, d'anni 45, da Trieste. Trovavasi egli in istato di totale ubriachezza e non seppe o non volle dire come e da chi fosse stato ferito.

Le guardie lo portarono alla farmacia Forsboschi, dov' ebbe le prime cure, quindi messolo in una vettura, lo accompagnarono all'ospitale.

La ferita fu giudicata piuttosto grave.

Ladro che restituisce. Al negoziante di manifatture, Giusto Hirsch, nella scorsa settimana vennero a mancare dalla mostra del suo negozio in via del Campanile, due dozzine di fazzoletti bianchi valutati a fiorini 5.50 Conobbe il ladro che si diede a fuggire, ma non potendolo raggiungere sul momento, lo ricercò dopo.

Il ladro alla vista del sig. Hirsch, lasciò cadere a terra i fazzoletti; il sig. Hirsch li raccolse. Il suo giovane di negozio scorse il ladro poco dopo e lo fece arrestare da una guardia di p. s.

Denunciato per contravenzione di furto, il ladro fu assolto perchè aveva restituita la roba rubata prima che il fatto venisse a cognizione dell'autorità.

Una rivendugliola assolta. In piazza del Ponterosso, in un giorno della decorsa settimana, le ragazze Margherita Grubissich e Maria Kuhar si avvicinarono alla rivendugliola Teresa Cappon per fare acquisto di pomidoro. Pesati alcuni chilogrammi, la Kuhar, accostandosi al banco per prendere il portamonete che, momentaneamente, aveva deposto colà, non lo trovò più.

Cerca di qua, cerca di là, non fu possibile rinvenirlo, cosicchè se ne andarono ammusonite covando forte sospetto sulla rivendugliola. Pare che tale sospetto prendesse forti radici nelle due ragazze perchè denunziarono il fatto alla Polizia.

In Pretura, come presunta ladra comparve, accusata, la Cappon, ma le due ragazze non seppero addurre ragioni che solidificassero il loro sospetto. La Cappon a sua volta non solo negò quella imputazione, ma espresse la possibilità, che il portamonete fosse caduto a terra e poi raccolto subito da altra persona. Per tutto questo il giudice assolse l'accusata.

La coda di una monelleria. Nella casa N. 10 in via Farneto abitava certa Anna Devetak, il cui figlio, un monello petulante di nuovo genere, si divertiva a gettare dalla finestra del quartiere nel cortile di quella casa tutto quello che gli capitava sotto mano. Ad Antonio Braida, facchino della ditta Russi, che sta al piano terra di quella casa, non garbava punto, che nel detto cortile, che serviva ad uso deposito merci ed utensili, venissero gettati avanzi di cibo e altre cose, di cui tacere è bello. Per ciò un bel giorno ammonì e sgridò replicate volte quel ragazzino il quale a nessun patto poi voleva ubbidire.

Nel giorno 17 luglio, verso le 2 1|2 di dopopranzo il ragazzo aveva gettato nel cortile un cartoccio con entrovi della minestra. In quel giorno, pare, il Braida si trovasse di cattivo umore, - per cui, visto che quella furia di dispettucci non accennava a cessare, prese un pezzo di legno e salì nel quartiere della Devetak. Incontratosi con questa, trovò alterco e la percosse alla coscia sinistra col legno che teneva in mano.

Quel colpo le produsse una contusione non tanto lieve; e la Devetak fece accusa al Braida. Questi comparve in Pretura per giustificarsi dell' accusa di leggero ferimento.

A sua discolpa disse di essere stato, come si suol dire, tirato pei capelli.

Menatagli buona questa scusa, il Braida fu punito con tre giorni di arresto.

Oh! le discussioni! Iermattina verso le nove, nella birraria del signor Kadunz, sita in via del Torrente, c'erano parecchi avventori che cioncavano allegramente la birra. Ad un tavolo posto all'esterno, tre individui alquanto brilli, discutevano un po' vivamente fra loro. La discussione però, come accade a chi fa troppo a fidanza col bicchiere, degenerò ben presto in una rissa.

Ciascuno dei tre si alzò dalla propria sedia, la sollevò minacciosamente in atto di colpire l'altro, e lì per lì insorse una battaglia in cui le botte si succedevano e le sedie volavano.

Fortuna volle che due guardie di publica sicurezza si trovassero di piantone poco distante da lì e, vista la folla che s'agglomerava attorno agli azzuffati, accorsero sopra luogo e condussero agli arresti i tre eccedenti, i quali avevano già mandato in pezzi alcune seggiole. Uno dei tre anzi fece agli organi di polizia un'accanita resistenza e non voleva saperne di lasciarsi condurre al buio. Infine, tuttavia, più che il furor potè la guardia, e fu portato anche lui a compiere degnamente il terzetto coi suoi compagni, che sono Antonio T., d'anni 29, e Domenico S., d'anni 40, ambidue fabri.

Il danno subito dal birraio Kadunz, per sedie rotte fu di f. 6.

Fanciulla fuggita da casa. Una fanciulla di 9 anni, a nome Ida Simonich, abitante in via Altana N. 2, fuggì da casa sabato nel pomeriggio — e dicesi in seguito a maltrattamenti della matrigna — nè si sa dove siasene andata. Il padre suo la cercò invano presso i parenti.

Le metà che si amano. Al N. 4 di via Rigutti c'è un esempio edificante di amor coniugale. Il fabricatore di pettini Giovanni M., da Ampezzo, d'anni 33, ieri, a casa propria, bastonava brutalmente la moglie. Questa chiamò in propria difesa le guardie, le quali arrestarono quel buon maritino.

Un Angelo non tutelato dall'angelo tutelare fu l'Angelo Dallogilo dell'età in cui gli angeli tutelari (non di p. s.) sogliono tutelare, cioè dell'età di anni undici, il quale fu ferito alla regione occipitale del solito sasso gettato dal solito monello triestino. L'angelo tutelare dell'Angelo Dallogilo fu... l'ambulanza chirurgica.

Gli stivali d'un dormiente. C'è sempre chi, dopo essersi tirata su una bella sbornia, smarrisce l'indirizzo della propria abitazione e finisce collo scegliere per albergo quello della *bella stella.* Ma c'è anco, non di rado, chi s'incarica di alleggerire siffatti dormienti di quanto si arguisce possa loro riuscire di soverchio.

Stava per accadere così ieri notte a un tale, che, briaco fradicio, s'era addormentato in piazza del Teatro; un giovinastro, il marittimo Pietro B., di anni 16, s'era già accinto a levargli gli stivali, allorchè, per ventura dell'ubriaco, sopraggiunsero le guardie e, visto il tiro, arrestarono il birbone, esortando l'altro a scegliersi un luogo più sicuro per passare il resto della notte.

Busse gratuite. A sentire come la racconta Francesco G. egli non aveva conti d'aggiustare con Giuseppe B. ed anzi protesta che questi non aveva motivo di sorta per prendersela con lui. Quei pugni adunque che Giuseppe B. gli assestò ieri mattina, in via dei Vitelli, erano pugni affatto gratuiti.

Stando così le cose - od almeno supponendo che stessero così - Giuseppe B., ch'è un facchino triestino, d'anni 24, fu tratto in arresto.

Ammalato sconosciuto. Nei pressi del Giardino publico una pattuglia rinvenne, l'altra notte, un uomo steso a terra privo di sensi.

Fatta venire una lettiga curarono acchè il malato fosse trasportato all'ospedale.

Quello sconosciuto appartiene presumibilmente alla categoria dei facchini.

All'ombra di via Tigor, vennero condotti l'altra notte: Francesco S., d'anni 44, villico da Comen e Giovanni Z., d'anni 11, muratore, da Trieste, per gravi disordini commessi di notte in publico. — Giovanni Z., d'anni 20, facchino, Giovanni A., d'anni 29, bracciante, Gaetano M., d'anni 19, giornaliero, Carlo S., d'anni 30, facchino e Giuseppe R., d'anni 38, senza occupazione, tutti da Trieste, per essere stati colti a dormire in piazza del Teatro.

Ogni giorno una. Giacchè fa ancora caldo, dice la signora Girollini al marito, non si potrebbe andare in campagna per qualche settimana?

— Non me lo dire!... mi piace troppo la campagna!

— Appunto per questo...

— Oh bella! ma se si abitasse in campagna dove si andrebbe a passar la domenica per divertirci.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Non ogni malore possono e devono essere guarire, ma usate a tempo e luogo, giovano sempre. — Brünn. (Moravia). Preg.° Signore! Ringraziandovi di avermi così gentilmente spedito le Pillole svizzere del farmacista Brandt, non posso a meno di confessare apertamente che queste Pillole svizzere sono un eccellente rimedio contro l'infreddatura, contro i dolori di capo che ne provengono e contro l'inappetenza. Io ho sofferto a lungo tale indisposizione, ho usato vari emollienti, ma questi giovarono bensì pel momento, ma poi dopo due o tre giorni il vecchio malore si faceva sempre risentire. Devo confessare con piacere, ch'io colle sue Pillole svizzere ho riacquistata tutta la mia primiera freschezza fisica e ho regolato le corporali necessità. Raccomando sempre e ad ognuno le vostre Pillole svizzere (aquiribili a soldi 70 la scatola nelle farmacie) essendo io convinto dell'ottimo loro effetto. — Di V. S. devotissimo Aug. Mikulik.

La Cancelleria della Società Triestina
fra gli
Addetti al Commercio di Commestibili
con mutuo soccorso e collocamento
venne traslocata in
via Nuova N. 20, primo p.

Ricercasi tabella per insegna lunga circa 6 metri. Offerte con prezzo al „Piccolo." (26)

Aquistansi macchine Singer. Agenzia via Farneto 25. (308)

Acquistasi carta da lettere vecchia, con francobolli. Travi Edicola Piazza Cavana. (297)

Si ricercano f. 1000 verso garanzia. Offerte s.b. I. A. Posta restante. (312)

Da vendersi un grande banco ad uso scrittoio, con lastra di marmo, cassetti e invetriata, come pure diverse mobilie. Rivolgersi via Ss. Martiri 3-A. (320)

Malligand nuovo, apparato esatto per la misurazione alcoolica precisa dei vini, da cedere a condizioni favorevoli. Indirizzo al „Piccolo." (3 3)

Affittansi via Candele, 3 stanze, camerino, cucina f. 140. Rivolgersi via Carintia 19, III. (305)

Affittansi a Opicina locanda Malalan, tre stanze ammobiliate e cucina. (321)

D'affittare quartiere via Media 147, I piano, di 2 stanze, camerino, soffitta per f. 150; in via Canova 542, II p., 4 stanze, camerino, cucina, soffitta, acqua, gas, per f. 260. (324)

D'affittare sala in primo piano, via Cavana. Insinuarsi nel negozio Marinschek, fu Carabelli, piazza Grande. (311)

D'affittare due bellissime stanze ammobiliate con eleganza, vista in piazza Rosario, I p., disobbligate. Via Ombrelle N. 4. (332)

Hammonia, macchina da scrivere brevettata, la più semplice, la più pratica, la più a buon prezzo, si ottengono 18 copie per volta, fior. 65. Presso il Premiato Stabilimento Grafico Enrico Freisinger, Palazzo del Lloyd. Telefono 153. (305)

Oggi ultimo giorno della liquidazione musica, istrumenti, vetrine, scaffali ecc. Stralcio definitivo, Corso N. 7, I p., dalle 9 di mattina alle 7 di sera.

PER SPARHERD
carbone fossile, pezzatura a piacere, 100 Chilog. f. 1.15, franco a domicilio, presso il deposito di **A. Pagliaro,** via Forni N. 6.

Excelsior.
Nuovo liquore fabricato con erbe salutari. Corrobora lo stomaco e lo fortifica. Eccellente in tempi d'epidemia. Certificati dai primari ospedali. Analizzato dal Fisicato Civico di Trieste.
Si prende puro, all' aqua di Seltz, col caffè nero, col vino, con la birra, ecc.
Deposito principale
RAIMONDO MAYER
Piazza del Ponterosso.
Rappresentanti:
Hirsch e Comp., via S. Antonio.

Novità in Rate.
Nel grandioso Lavoratorio di Tappezziere, **Via Farneto N. 12, I p.** Assortimento stoffe da Mobili, Coltrinaggi jute d'ogni qualità. Si può avere anche in pagamenti rateali mensili a prezzi da non temere concorrenza.

AVVISO.
Arrivo d'una grande partita
CASTRATI
di primissima qualità, i quali si venderanno al prezzo di soldi
26, 30 e 34
il kilo
Nelle MACELLERIE di

Giov. Adamich del fu B.	Bonajuto Polacco Via Nuova
Via Barriera vecc. 13.	N. 28

Genuino soltanto con questa marca.
Elisir fortificante dei nervi, del professore Dr. Lieber.
Per guarire radicalmente con sicurezza tutte le malattie di nervi, specialmente quelle che dipendono da errori di gioventù. Guarigione completa di debolezze, agitazione, mal di capo, emicrania, palpitazione di cuore, mali di stomaco, cattiva digestione.
L'elisir fortificante dei nervi composto delle piante più nobili delle 5 parti del mondo, secondo le ultime esperienze di capacità mediche, offre sicura garanzia per la guarigione dei mali citati. Maggiori dettagli nella circolare aggiunta alla bottiglia. Prezzi: mezza bott. f. 2, bott. intera f. 3.50, verso invio del danaro o rivalsa. Deposito generale: **M. Schulz.** Annover, Schillerstrasse. Depositi: Farmacia BENEDETTO SARAVAL, dietro il Palazzo municipale, **Trieste,** Purgleitner Sporgasse, Graz; Engel Aph. Lubiana; Fr. Schulz, Villacco; Salvator, Zagabria; Alla Madonna, Bolzano; «Zum gold. «Biber,» Salisburgo.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell'incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli; contro le disgrazie accidentali; sulla vita dell'uomo in tutte le più facili combinazioni. **Danni pagati dalla Società dalla sua esistenza f. 23,374,422,77.**
Rappresentante Generale in Trieste
per Trieste, Istria, Dalmazia, e il Goriziano
CARLO HERMET
Ufficio in **Via Nuova N. 11 P. I.**

Tutti gli uffici
DELLE
Assicurazioni Generali
si trovano da oggi in poi nel nuovo stabile della Compagnia
via della Stazione N. 888-1
TRIESTE 18 Agosto.